

luogo è pericoloso, perchè il magistrato porterà nel Collegio dei *probi-viri* quegli abitudini e procedurali acquisiti durante la sua carriera e dai quali certamente non avrà la virtù di spogliarsi.

Così avverrà che non farà funzionare l'Istituto con quella sollecitudine e con quei criteri tecnici, pacifici e famigliari con cui il Collegio dei *probi-viri* deve funzionare se si vuole che la sua funzione risponda allo spirito ed alla lettera della legge. Per questa ragione, io credo che mal si fece dal Senato ad accettare la disposizione che possano essere scelti fra i funzionari dell'ordine giudiziario il presidente e il presidente supplente. Aggiungerò un'altra ragione. Voi certamente non potete dare ad ogni Collegio dei *probi-viri* un presidente magistrato, un magistrato funzionario dell'ordine giudiziario. Allora avrete questa sperequazione: Collegi di *probi-viri* presieduti da un funzionario dell'ordine giudiziario, e Collegi presieduti da un qualunque cittadino di questa terra.

Per queste ragioni non posso votare come è l'articolo 3, e combatto l'aggiunta fatta dall'ufficio centrale del Senato, come disposizioni non liberali, e perturbatrici delle funzioni del nuovo Istituto. Trovo del pari non giustificata la ingerenza che il Governo si mantiene nella costituzione dei Collegi dei *probi-viri*; e finisco invitando la Camera a giudicare della mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Daneo, relatore. Risponderò brevemente all'onorevole Pugliese, il quale ha esposto tutte le possibili ragioni, che si potevano opporre alla dicitura dell'articolo 3. E per vero a tutta prima questo articolo può apparire meno liberale e meno consono con le altre disposizioni della legge, affidando al Governo la nomina del presidente. Ma guardiamo alla realtà delle cose, più che alla loro apparenza. Se noi riunissimo le due classi degli operai e degli industriali, perchè addivengano di comune accordo alla nomina del presidente, nove volte su dieci avremmo lo spettacolo di opposti interessi cozzanti fra di loro, che si comporrebbero solo quando l'una delle parti avesse conquistato almeno uno degli elettori dell'altra.

Ora francamente io domando a coloro, che sostengono quella tesi, che pare ad essi più liberale, se credano più facile agli operai

conquistare un altro industriale, od agli industriali conquistare un altro operaio. L'esempio della Francia, che un tempo, come il Belgio, aveva la nomina governativa del presidente del Collegio dei *probi-viri*, che poi abbandonò questo sistema, ma che, già dall'anno scorso, su proposta presentata dai radicali (notatelo bene), intende ritornarvi, qualche cosa ci deve pure insegnare.

Se il Governo ha il compito di patrocinare l'utilità del maggior numero, se esso rappresenta l'interesse sociale, sarà suo precipuo interesse far sì che l'istituto dei *probi-viri* corrisponda veramente allo scopo, che ci proponiamo, della pacificazione fra le classi. Non lesiniamogli quindi uno dei più semplici mezzi coi quali può esercitare questa funzione sociale, la nomina, cioè, del presidente, che deve ravvicinare e conciliare gli opposti interessi degli industriali e degli operai. Nessuno degli altri corpi (ho già detto perchè il corpo elettorale dello stesso collegio non è il più idoneo alla nomina di un presidente fuori del suo seno) potrebbe con maggiore autorità del Governo del Re, da cui emana la giustizia, procedere a tale nomina.

In sostanza, questo presidente è un magistrato, e quell'autorità, che sceglie i funzionari dell'ordine giudiziario, può anche dare un presidente ad un arbitrato tra industriali ed operai. Queste ragioni mi sembrano abbastanza persuasive.

Quanto poi alla nomina per Decreto Reale sulla proposta del ministro di agricoltura e commercio, o ad un altro metodo, come, per esempio, la nomina per delegazione, credo che potremo facilmente metterci d'accordo. Credo però che la nomina fatta per Decreto Reale sia più seria e più sicura.

Mi pare adunque che la dicitura dell'articolo possa accontentare tutti quelli, i quali vogliono che le leggi, più che nella forma, corrispondano nella sostanza, ad un concetto popolare e liberale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro guardasigilli. Dopo quello che ha detto l'onorevole relatore, poco ho da aggiungere.

Mi duole veramente che le censure alla legge vengano da quella parte della Camera, che considera più specialmente come suo com-